

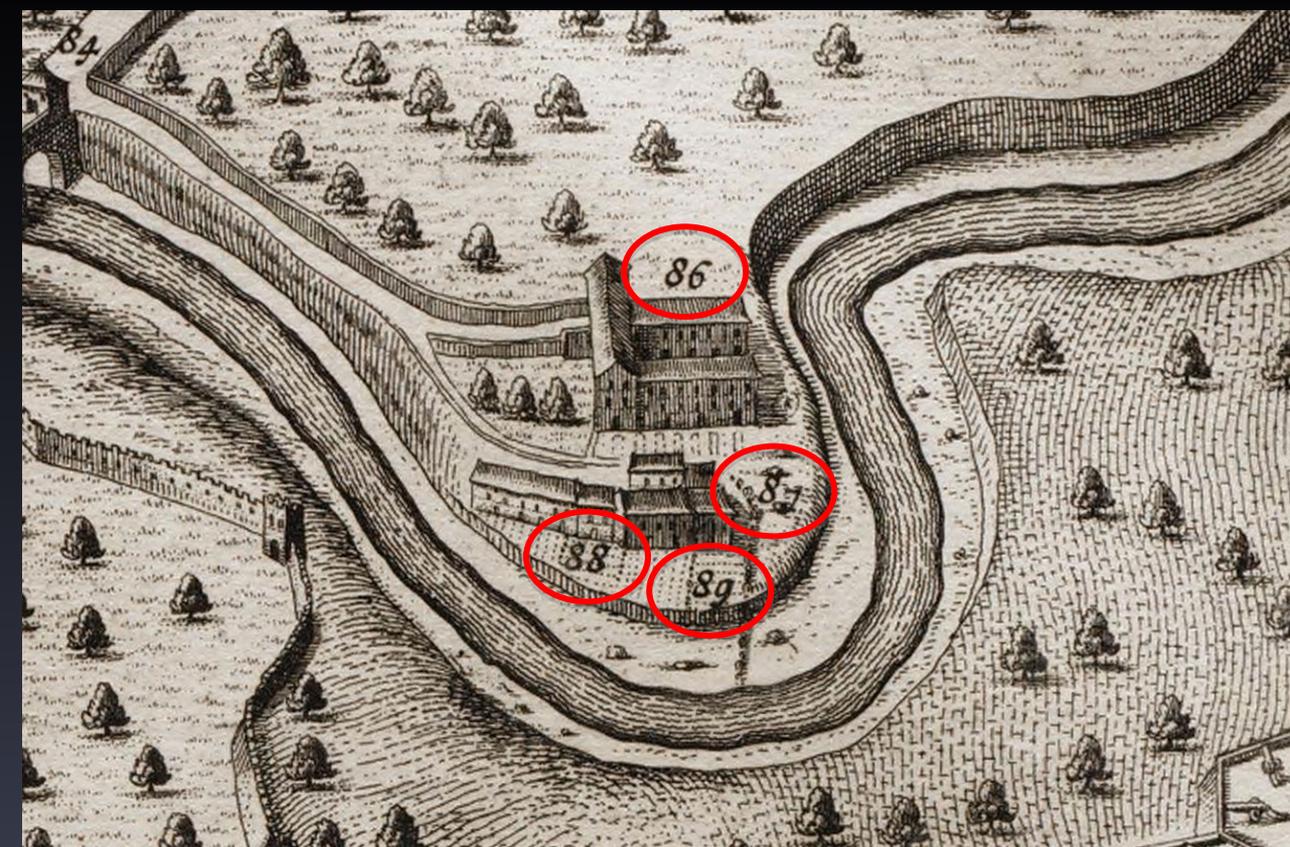
L'industrializzazione nell'ascolano tra la fine del '800 e l'inizio del '900

Ercole COLLAZZONI

Per fare industria . . .

- . . . per fare industria, occorre energia;
- energia dall'acqua;
- opifici industriali vicino ai corsi d'acqua;
- rischi;
- esempio della “Cartiera”.





86 *Molendium superius*

87 *Cartiera*

88 *Valcheria*

89 *Pistrinum aquaticum*

Particolare Pianta del Ferretti (1646)

- La cartiera, fatta costruire da Giulio II nel 1512, sfrutta l'energia dell'acqua per molteplici usi:
 - *macinatura dei cereali;*
 - *ferreria e rameria;*
 - *tinteggiatura dei panni;*
 - *cartiera.*

- Ovviamente quando l'acqua ha più energia viene sfruttata per il compito più gravoso: quello di far girare la pala della turbina.

- Già nel 1525 viene chiamato Cola dell'Amatrice per riparare i danni di una alluvione del Castellano.



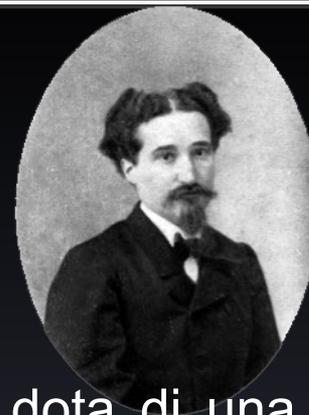
**La turbina esistente nella Cartiera era di tipo
Greco o Scandinavo.**

Molto simile alle odierne turbine Kaplan.

- La Camera Apostolica cede nel 1792, per enfiteusi, la cartiera ed il cosiddetto Mulino di Sotto (più a valle, vicino alla confluenza con il Tronto) al sig. Luigi Merli.
- Proprio da un nipote, che porta lo stesso nome Luigi (1808-1889), si avrà un grande impulso alla industrializzazione dell'ascolano.
- Luigi Merli è convinto che le novità della tecnica siano un utile investimento.

Luigi Merli

(1808 - 1889)



- Costruisce un nuovo mulino a Mozzano e lo dota di una diga in modo che l'afflusso dell'acqua sia costante.
- Ricostruisce il **Mulino di sotto** (diventa una costruzione a 5 piani) inaugurato nel 1858 dal vescovo Belgrado e visitato nel 1863 dal futuro Re d'Italia (Umberto I) e dal Gen. Menabrea (teorema di M.).
- Nel 1875 fa diventare il *Mulino di sotto* pastificio.
- Illumina lo stabilimento con la luce elettrica (1885).
- Collega, via telefono, lo stesso con la sua abitazione (1889)



Principe di Piemonte
Umberto di Savoia

MUNICIPIO DI ASCOLI-PICENO



La Città del Tronto sarà ben lieta di accogliere fra le sue mura il Primo Rampollo di quel Glorioso Monarca, da cui l'Italia tutta ha ricevuto il più grande de' benefici, la libertà e l'indipendenza Nazionale.

Egli, inviato dal Padre a rappresentarlo nella inaugurazione della ferrovia litorale, si troverà fra noi Mercoledì 20 Maggio corrente, onorando di Sua Augusta Presenza questa antica Metropoli del Piceno.

CITTADINI!

Stringetevi tutti al Municipio nel tributargli gli omaggi della vostra devozione, e manifestargli la gioia, che sovrabbonda nei vostri petti.

La Città pavesata a festa, i palagi ornati di bandiere e di drappi, le vie seminate di fiori, lo splendore di mille faci, le voci di giubilo e di riconoscenza attestino il nostro tripudio al giovine Principe, destinato a continuare le virtù e la gloria della Real Casa di SAVOJA, ed a sempre più assicurare il bene della Comune Patria.

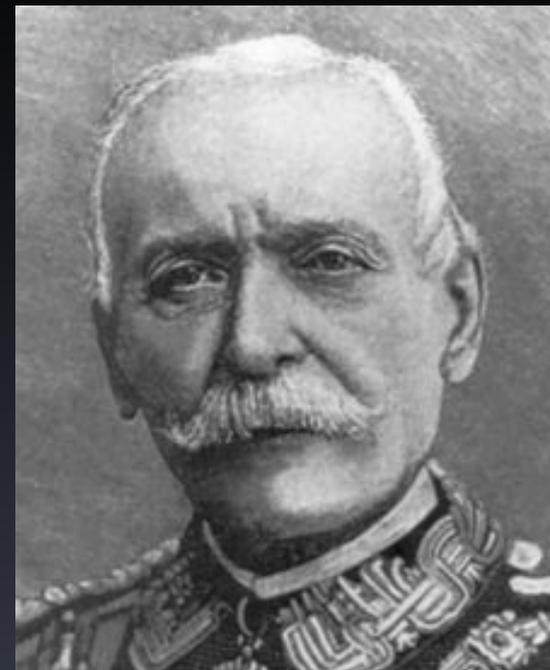
Ascoli-Piceno dal Palazzo Comunale oggi 18 Maggio 1863.

LA GIUNTA MUNICIPALE FRANCESCO SALVATI SINDACO

GIORGIO PACI
Cav. GIO. BATTISTA MARCATILI Assessori
Avv. GIACOMO PELLILLI
Cav. LUIGI MERLI
RIVALDO DORIA

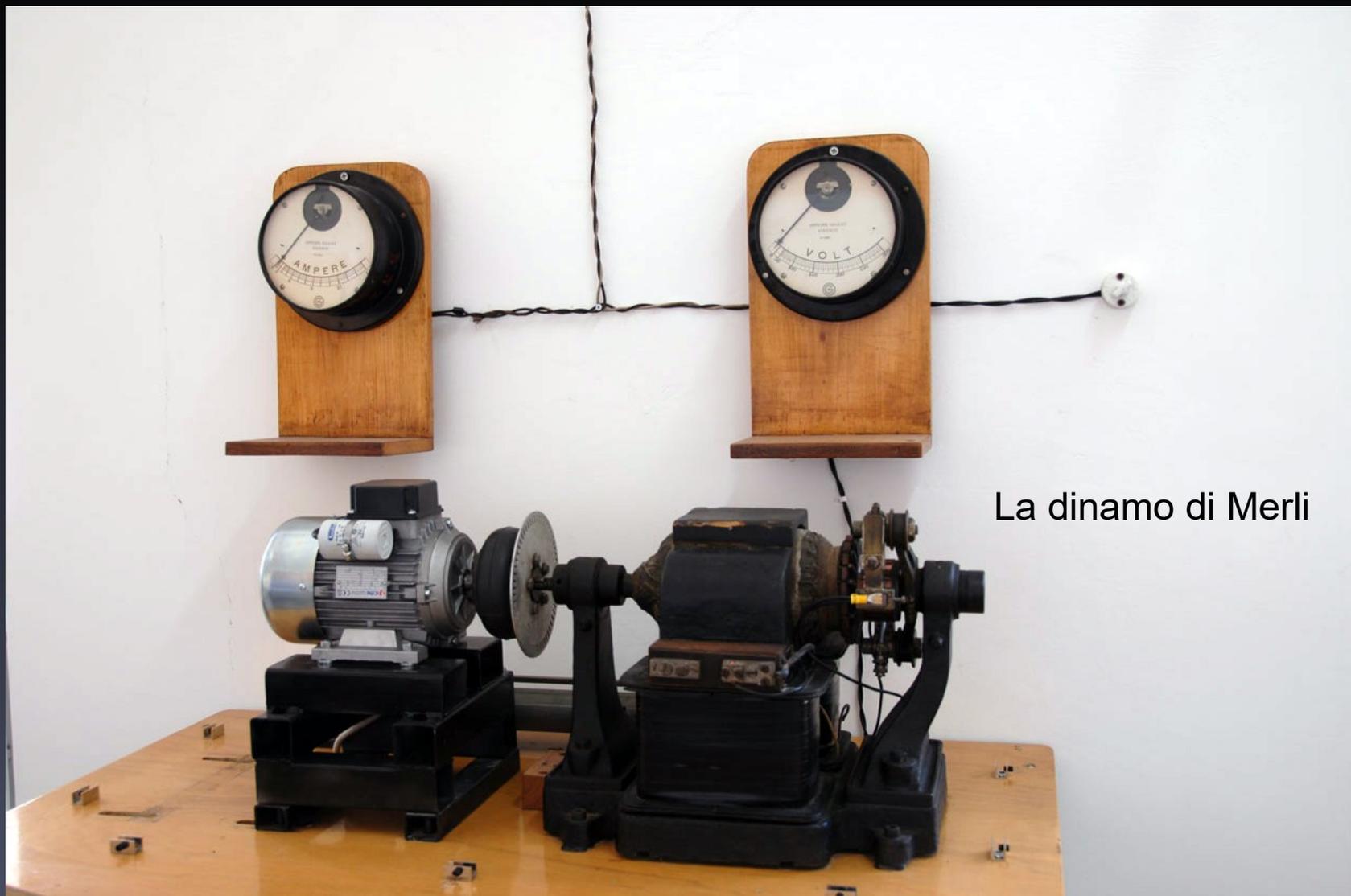
GIUSEPPE ANGELINI Segretario Municipale

Tipografia di Remo Craxi



Gen. Luigi Federico
Menabrea

Manifesto del Comune per la
visita del Principe



La dinamo di Merli



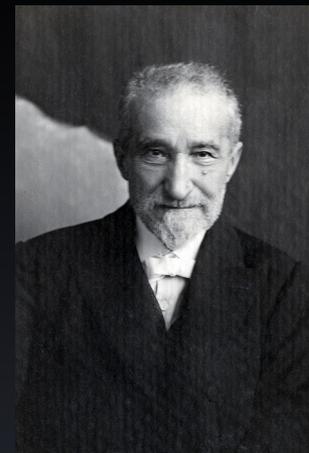
Particolare di spazzole
e collettore

Bachicoltura

- All'inizio del 1800 un'opera di Vincenzo Dandolo (più noto dai libri di Storia durante la caduta della Repubblica di Venezia) "*Dell'arte di fabbricare la seta*", convince alcune famiglie benestanti dell'ascolano a formare allevamenti di bachi da seta e ad impiantare piccole filande per la trattura del filo.
- Nel 1861 si contano nella città di Ascoli, sei filande tutte appartenenti alla alta borghesia e/o alla nobiltà: **Marcatili, Tranquilli, Silvestri, Saladini, Sacconi-Natali, Albanesi.**
- Una grave crisi serica si scatena in quegli anni in Europa a causa della *pebrina*: le filande chiudono tutte.

Giovanni Tranquilli

(1827-1923)



- Si pone il problema della *pebrina* in termini scientifici;
- nel 1865 si reca in Istria dove c'è un seme bachi immune da infezione;
- riporta ad Ascoli dei semi bachi immuni dalla *pebrina* e riprende, anche se in modo limitato, la lavorazione;

Giovanni Truquilli_(cont.)

(1827-1923)

- in Francia Napoleone III incarica Pasteur di studiare il rimedio contro la *pebrina*;
- Pasteur suggerisce che le coppie di farfalle siano inserite in cellule diverse entro le quali le femmine depongono le uova e si faccia **l'esame microscopico** delle farfalle delle diverse coppie, avendo cura di separare le sementi prive di corpuscoli dovuti alla *pebrina*.
- Truquilli si trasferisce per un anno in Francia, a Montpellier da un collaboratore di Pasteur, per apprendere tutte le tecniche di un allevamento perfetto.



SCELTA DEI BOZZOLI DESTINATI ALLA RIPRODUZIONE

Bachificio Sacconi-Natali



Separazione e raccolta seme



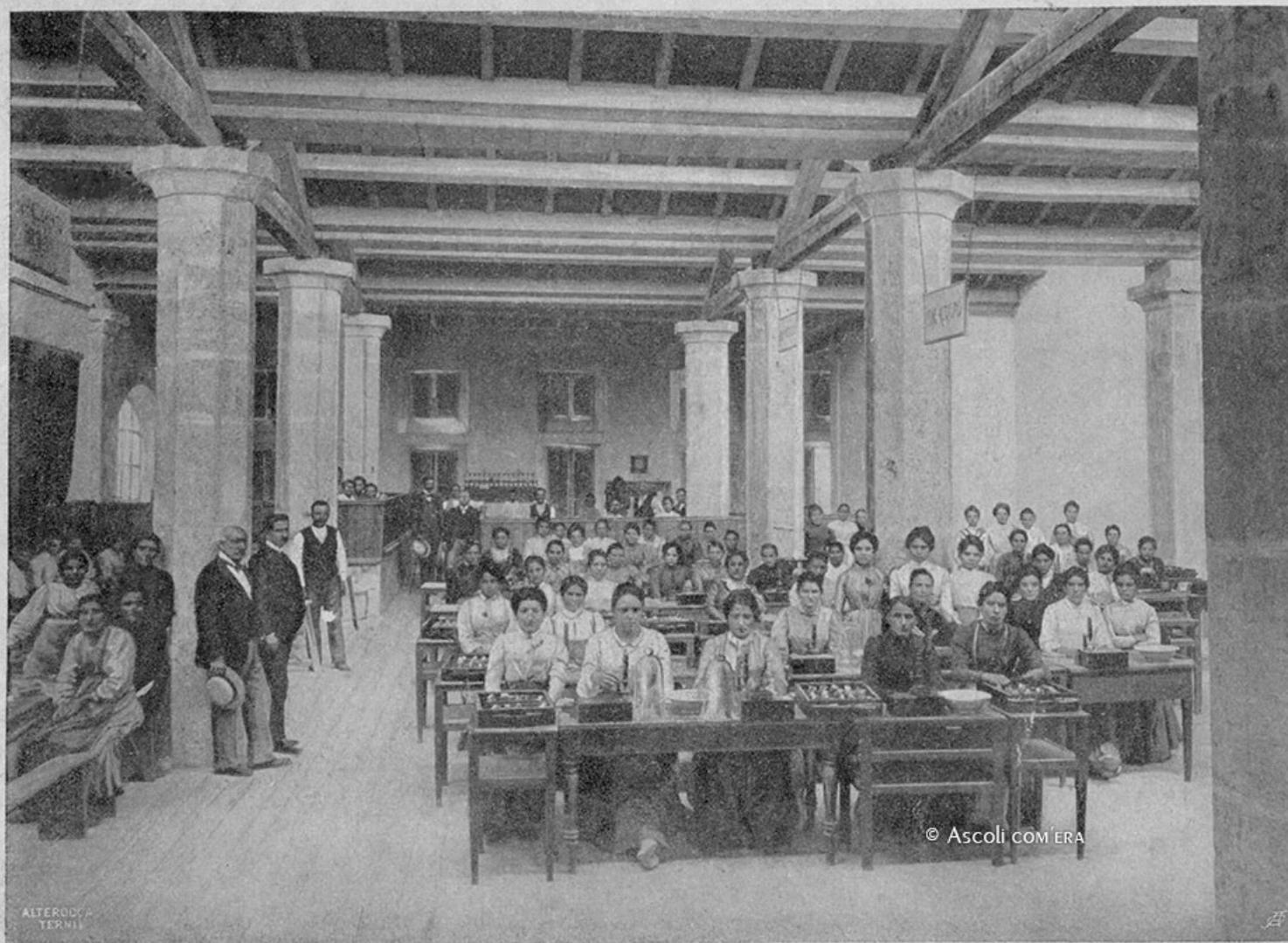
Dal Museo della Bacologia di Colli del Tronto



© Ascoli COM'ERA

Personale femminile specializzato esamina farfalle madri ed uova al fine di accertare la presenza di microorganismi patogeni (pebrina).

Le operatrici riescono a fare anche 1000 esami microscopici al giorno

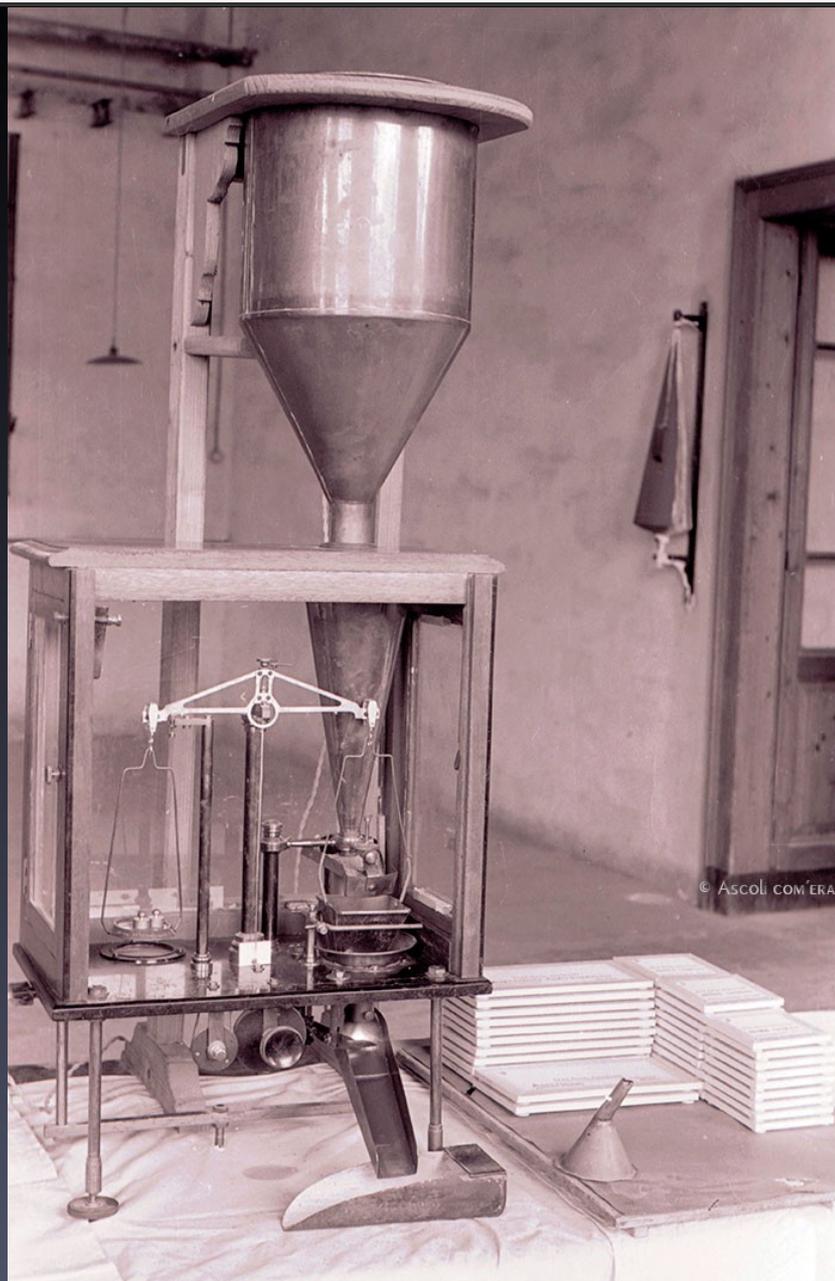


ALTERODCA
TERMI

© Ascoli COM ERA

Sala per la Selezione microscopica
degli Stabilimenti Bacologici G. TRANQUILLI in Ascoli Piceno

- Un impulso alla produzione del seme bachi è l'introduzione degli incroci fra razze europee e razze asiatiche;
- il territorio ascolano assume un ruolo di prestigio e di preminenza nella industria della produzione del seme-bachi;
- nel 1904 esistono 52 stabilimenti nel circondario di Ascoli su un totale di 146 in tutta Italia;
- nel 1908 gli stabilimenti diventano 70 con una produzione annua di circa 450.000 once di seme (un'oncia è circa 30gr);
- nel 1926 la produzione ascolana raggiunge 500.000 once su un totale nazionale di 1.000.000 di once.



Bilancia analitica per
il dosaggio del seme

- Sempre dati del 1926: gli stabilimenti dell'ascolano impiegano stabilmente, durante tutto l'anno, circa 1000 operai, tra maschi e femmine; nel periodo della produzione (Maggio-Luglio) le operaie impiegate raggiungono il numero di 5000.
- Forse in questo anno o nel successivo si raggiunge l'apice della produzione, poi la crisi del '29, la concorrenza giapponese e da ultimo l'avvento delle sete artificiali rappresentano un colpo mortale per le sorti dell'intero comparto bacologico italiano.

- Uno dopo l'altro chiudono tutti gli stabilimenti bacologici: già nel 1933 viene messo in vendita quello di Tranquilli e nel 1934 quello di Mari.
- L'ultimo a chiudere è quello di Sacconi-Natali, ma già siamo negli anni '60.
- Neppure parte della documentazione scientifica rimane ad Ascoli. Tutti gli studi compiuti ad Ascoli dal 1920 al 1958 dalla **STAZIONE SPERIMENTALE di GELSICOLTURA e BACHICOLTURA** finiscono, nel 1958, a **PADOVA** insieme agli arredi. Oggi presso la **STAZIONE BACOLOGICA SPERIMENTALE** di Padova, al secondo piano dell'edificio, preziosi armadi in legno della ditta BINNI di Monsampolo ed artistiche ceramiche della ditta **MATRICARDI** testimoniano che la provenienza del materiale scientifico presente viene dalla nostra città.



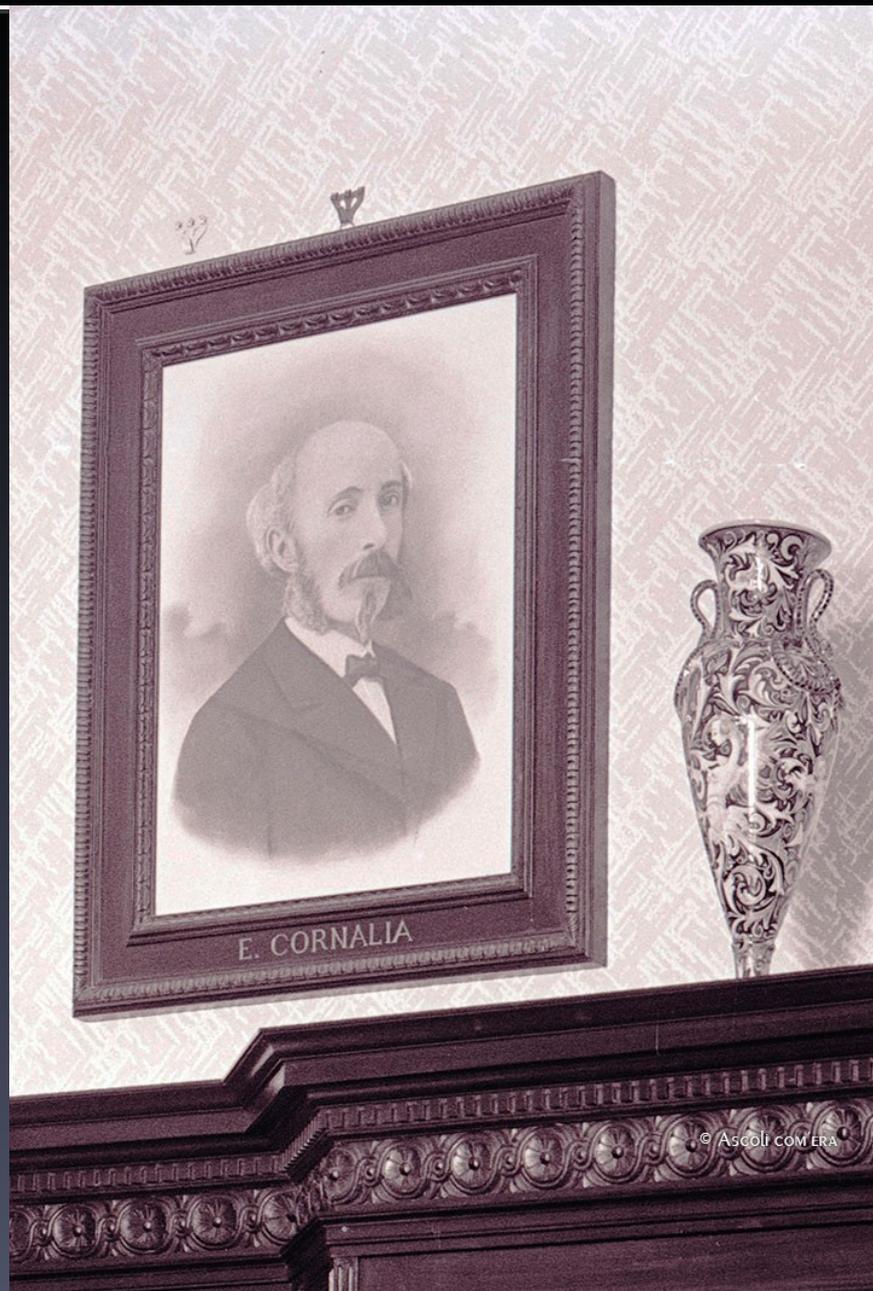
© Ascoli.com ERA

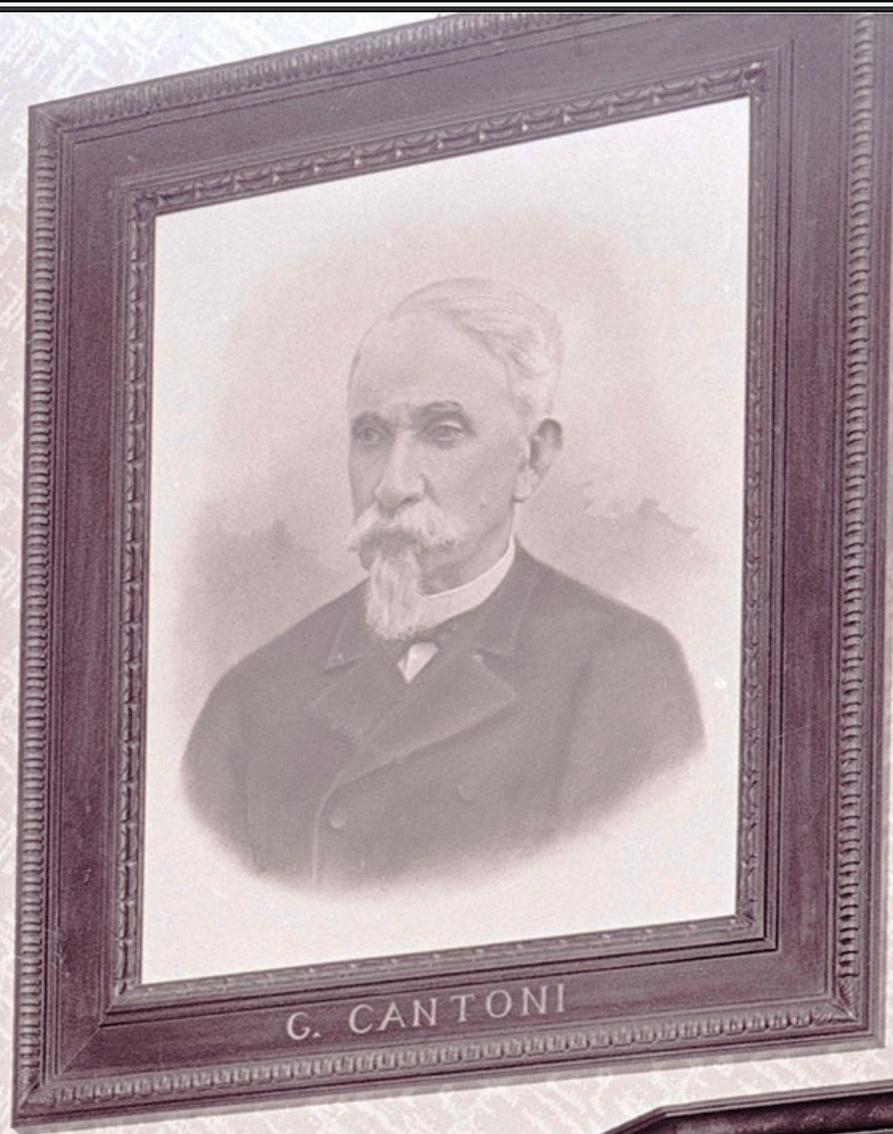


© Ascoli.com.ERA



© Ascoli.com.era

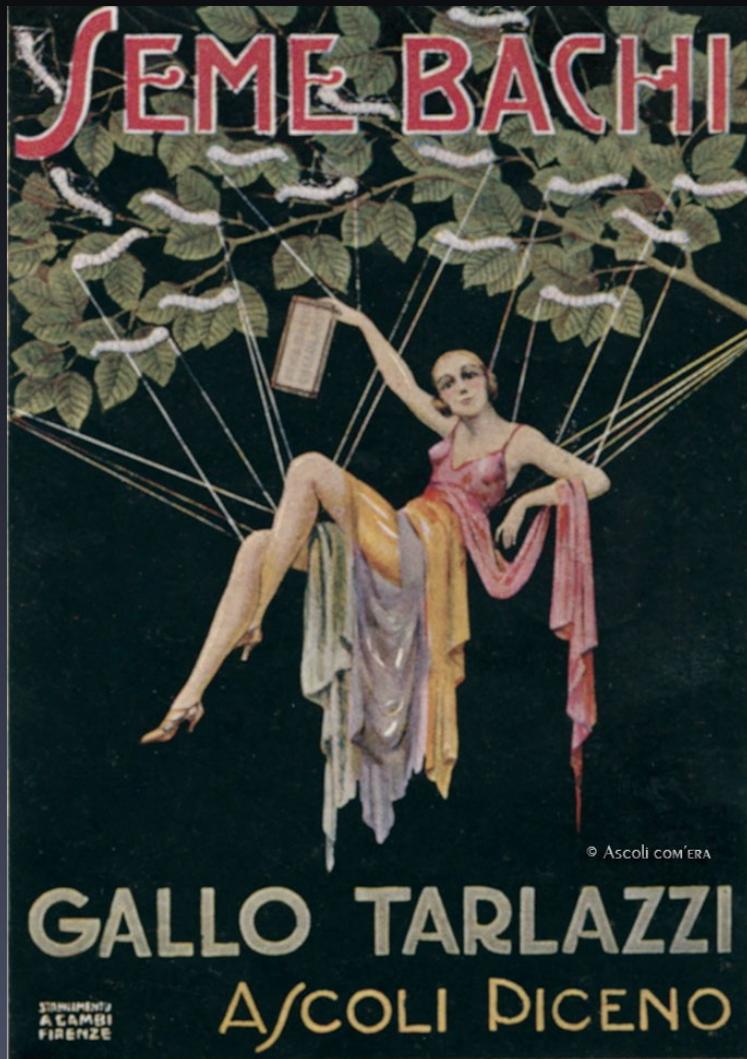




© Ascoli.com.ERA

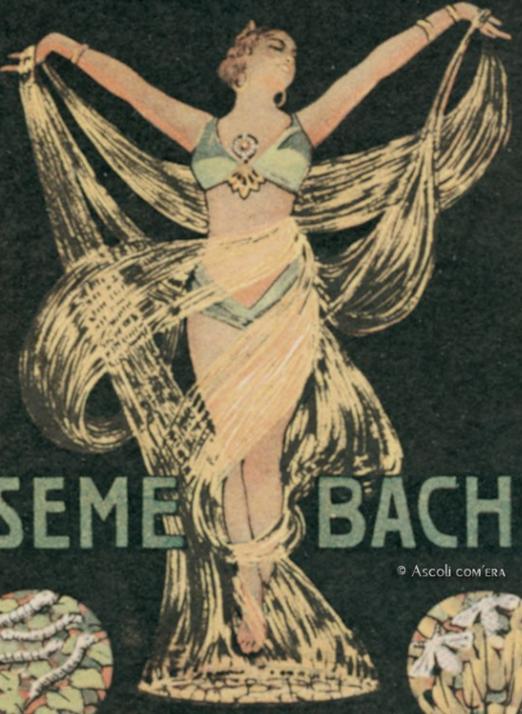


PUBBLICITA'



PUBBLICITA'

PREMIATO STABILIMENTO BACOLOGICO
CAV. UFF. GIUSEPPE PANZINI E F.^o
ASCOLI PICENO
CASA FONDATA NEL 1870



SEME BACHI

© Ascoli com'ERA



W. SALLICANI

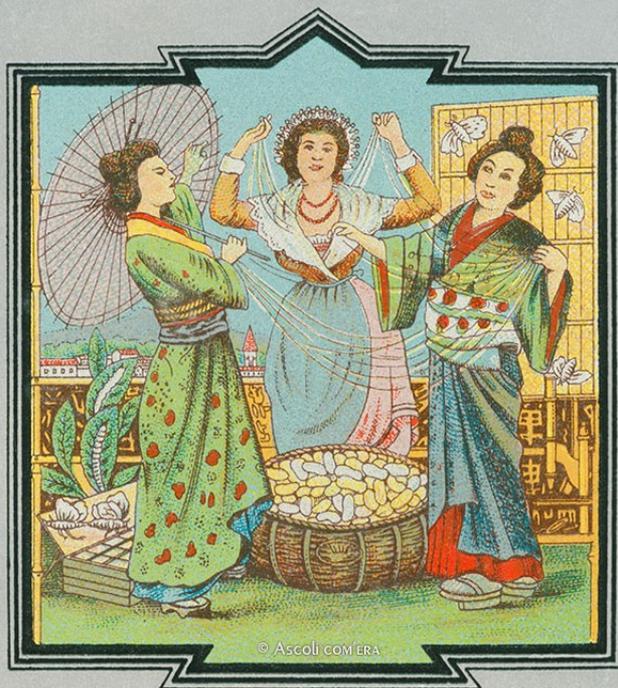
CASA BACOLOGICA
Succ.^o F.^{co} BRACCIA FU G.^{no} & C. A/CENZI
sede in TERAMO /tab.in COLLI DEL TRONTO MARCHE



SEME BACHI

VERO CELLULARE CON SELEZIONE FISIOLOGICA E MICROSCOPICA A DOPPIO CONTROLLO
SPECIALITA' DELLA CASA
SVARIATE RAZZE - GIALLI INDIGENI
INSUPERABILI PER ROBUSTEZZA ABBONDANZA DI PRODOTTO E FINEZZA DI SETA
RAZZE INCROCIATE PRIMARIE
PER GLI OTTIMI ELEMENTI USATI NEGLI INCROCI E PER F. RIGOROSO SISTEMA DI CONFEZIONE

GADGET



PREMIATO STABILIMENTO BACOLOGICO

Dott. Comm. F. CANTALAMESSA e F.

ASCOLI PICENO

CALENDARIO

— 1933 —

	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO
D	1 8 15 22 29	5 12 19 26	5 12 19 26
L	2 9 16 23 30	6 13 20 27	6 13 20 27
M	3 10 17 24 31	7 14 21 28	7 14 21 28
M	4 11 18 25	1 8 15 22	1 8 15 22 29
G	5 12 19 26	2 9 16 23	2 9 16 23 30
V	6 13 20 27	3 10 17 24	3 10 17 24 31
S	7 14 21 28	4 11 18 25	4 11 18 25
	APRILE	MAGGIO	GIUGNO
D	2 9 16 23 30	7 14 21 28	4 11 18 25
L	3 10 17 24	1 8 15 22 29	5 12 19 26
M	4 11 18 25	2 9 16 23 30	6 13 20 27
M	5 12 19 26	3 10 17 24 31	7 14 21 28
G	6 13 20 27	4 11 18 25	1 8 15 22 29
V	7 14 21 28	5 12 19 26	2 9 16 23 30
S	1 8 15 22 29	6 13 20 27	3 10 17 24
	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE
D	2 9 16 23 30	6 13 20 27	3 10 17 24
L	3 10 17 24 31	7 14 21 28	4 11 18 25
M	4 11 18 25	1 8 15 22 29	5 12 19 26
M	5 12 19 26	2 9 16 23 30	6 13 20 27
G	6 13 20 27	3 10 17 24 31	7 14 21 28
V	7 14 21 28	4 11 18 25	1 8 15 22 29
S	1 8 15 22 29	5 12 19 26	2 9 16 23 30
	OCTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
D	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31
L	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25
M	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26
M	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27
G	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28
V	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29
S	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30



La richiesta di Energia

- Nel 1901 la Cassa di Risparmio bandisce un concorso per l'impianto di un opificio industriale in città aperto ad imprenditori di altre regioni. I partecipanti al concorso (che non avrà nessun vincitore) nelle loro ipotesi progettuali auspicano che sia presente in loco sufficiente energia elettrica.
- Contemporaneamente, ad opera della Amministrazione Provinciale, vengono ripresi i programmi per la costruzione della ferrovia Ascoli-Roma, la quale, secondo il disegno del progettista Venceslao Amici, avrebbe dovuto usufruire della trazione elettrica.
- [\(a proposito di ferrovia Ascoli Roma\)](#)

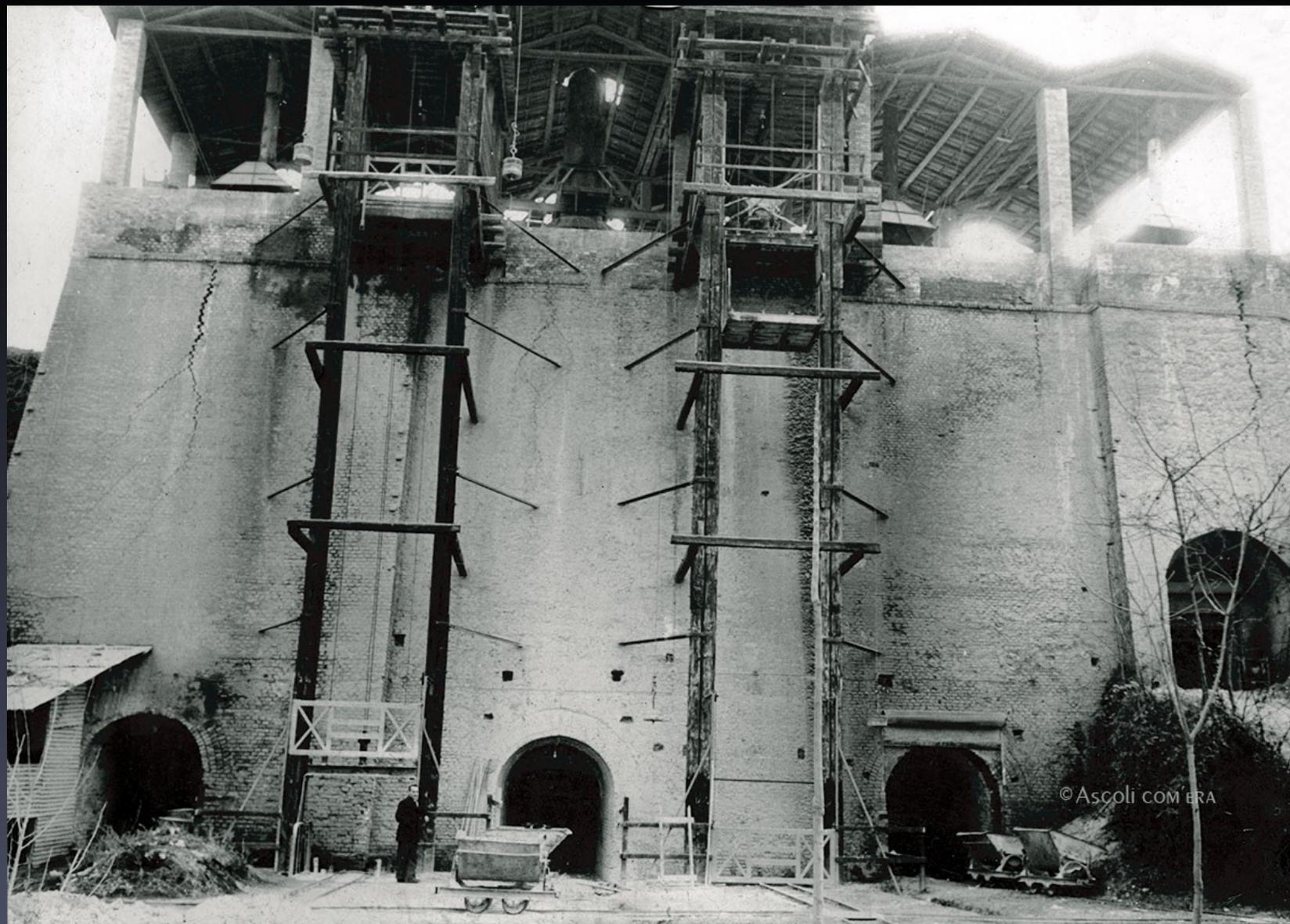
- I nipoti di Luigi Merli: Francesco Luigi, Luigi e Giovanni, decidono di trasformare il vecchio mulino di Mozzano in impianto per la produzione e la vendita dell'energia elettrica: l'esistenza della diga di legname facilita l'operazione.
- All'inizio (1903) la potenza erogata è di solo 200 HP e serve per fornire energia elettrica per uso privato ad alcuni utenti ascolani (distanti 7 Km dalla centrale).
- Nel 1905 si concretizza un interessante progetto industriale. L'ing. Venceslao Amici (il progettista della ferrovia Ascoli-Roma) convince i dirigenti della neonata **Società Industriale Italiana (SII)** a costruire uno stabilimento per la fabbricazione del **carburo di calcio**. Il terreno prescelto è quello posto vicino alla confluenza del Tronto con il Castellano, ma nella sponda opposta rispetto al *Mulino di Sotto*.



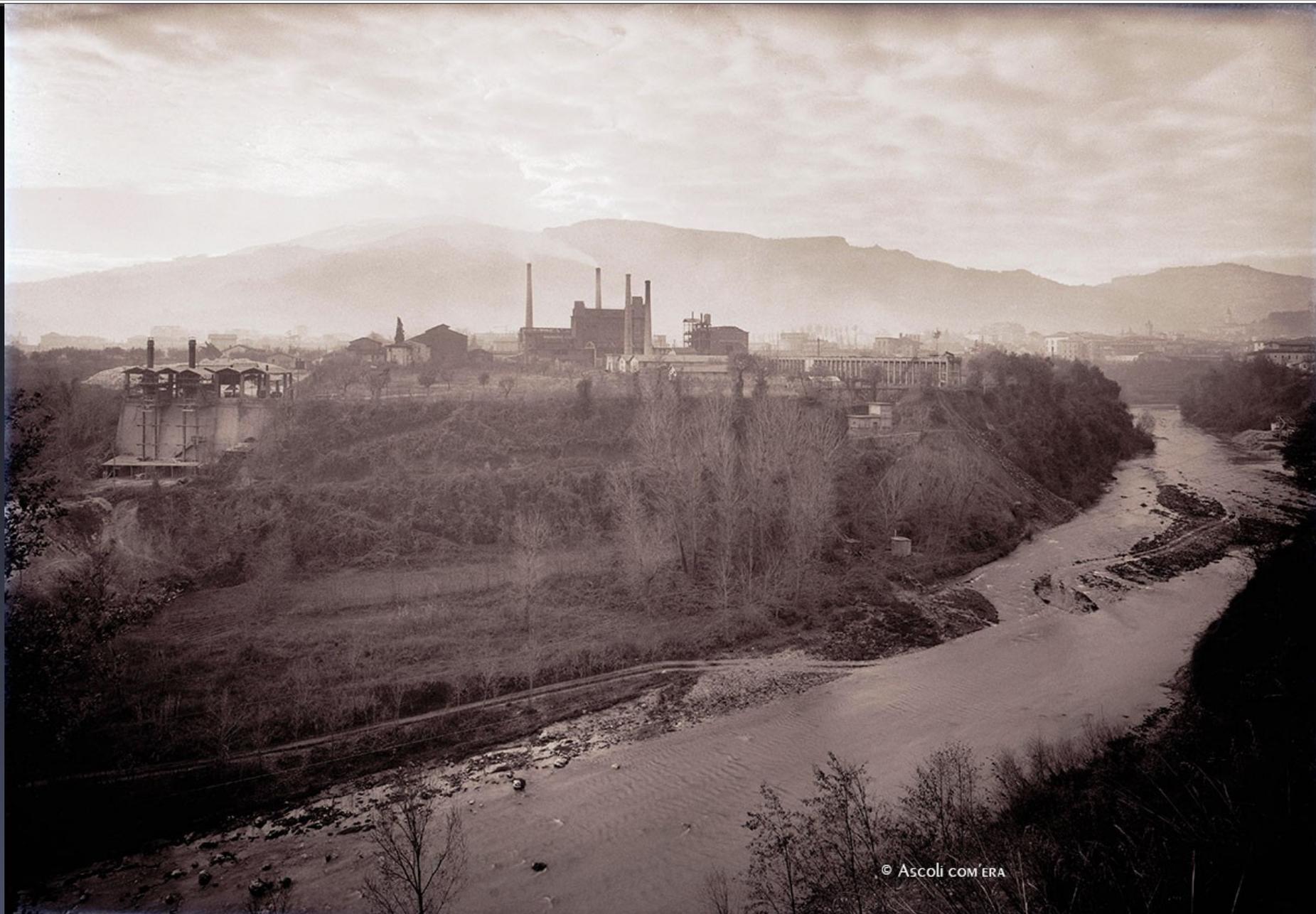
© Ascoli COMERA

**ASCOLI PICENO - Confluenza del Fiume Tronto col Castellano - mulini Merli e Carbuoro di calcio
in fondo il monte dell'Ascensione**

- La localizzazione di questo tipo di attività nella zona è favorita dall'esistenza delle cave di travertino che assicurano la materia prima. Manca solo l'energia elettrica. Per questo motivo l'ing. Amici convince la SII a costruire una centrale idroelettrica a Venamartello. Nel frattempo saranno i fratelli Merli a fornire energia sostituendo l'impianto di Mozzano con uno 10 volte più potente.
- Nel 1906 inizia la produzione del **carburo di calcio**.
- Nel 1912, con il completamento della centrale di Venamartello, la fabbrica di carburo di calcio comincia a produrre anche la **calciocianamide**.
- La fabbrica viene affidata dalla SII all'ing. Giovanni Tofani, raro esempio di manager salariato in un'epoca in cui i manager sono di solito i proprietari. L'ing. Tofani è già stato ad Ascoli, nel 1909, come consulente, per risolvere problemi di economizzazione nella produzione del carburo di calcio, problemi risolti da lui in modo brillante.



Forni della calce viva per la produzione del carburo



© Ascoli com'era

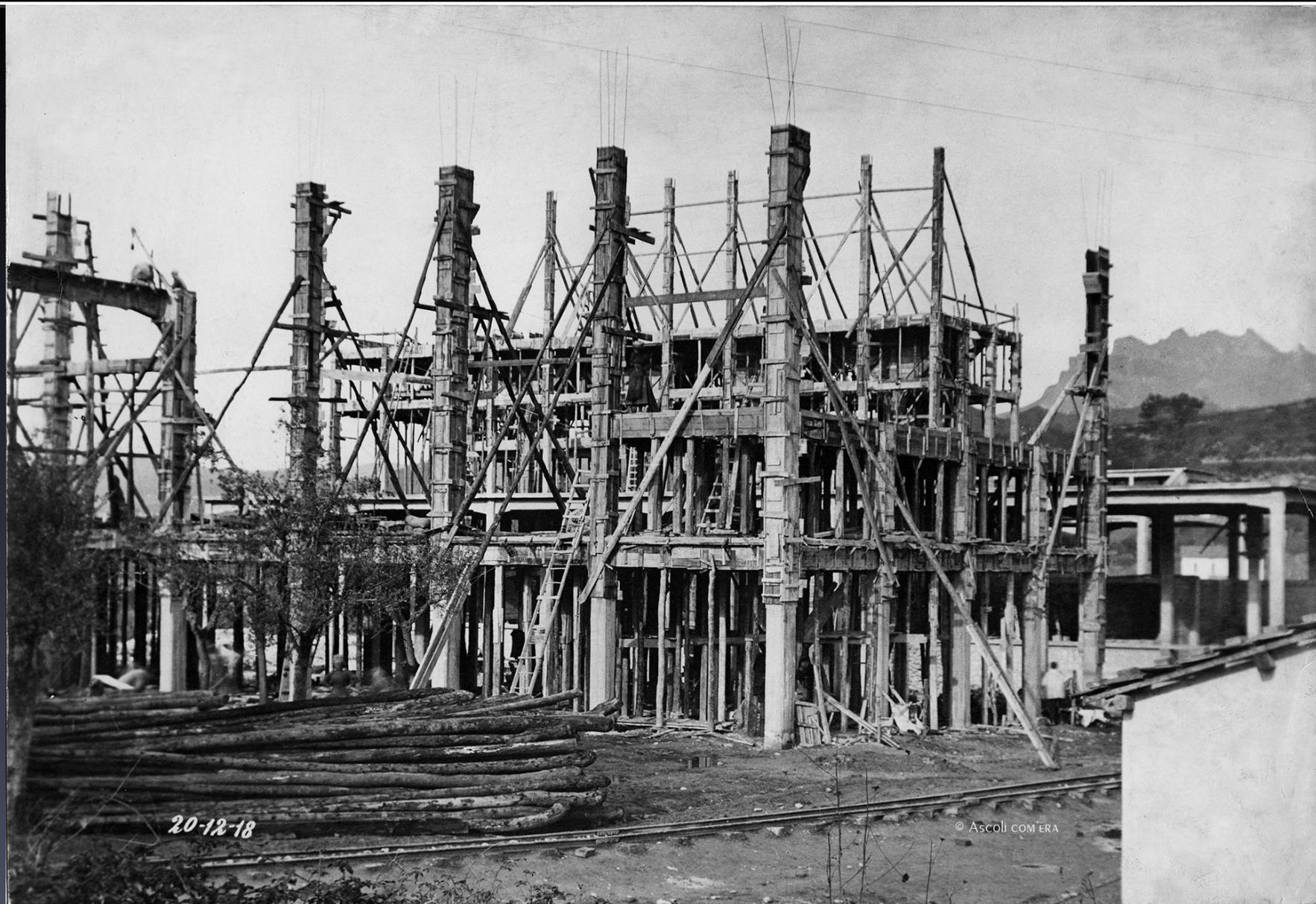


Operai nell'“**inferno**” del CARBURO

- Nel **1904** i fratelli Merli, unitamente ad un altro possidente locale, Vincenzo Marini, formano la **Società Ascolana dei Telefoni (SAT)**, che provvede al collegamento della rete telefonica ascolana a quella nazionale.
- Nel **1909** i fratelli Merli creano la **Società Elettrica del Tronto (SET)**, che si interessa della produzione e della distribuzione della energia elettrica; la **SET**, nel 1912, viene quotata in Borsa.
- Le due nuove società non distolgono i fratelli Merli dalla primitiva attività molitoria: nel **Mulino di sotto** si produce pasta per tutta l'Italia Centro-Meridionale (dalla Romagna fino alle Isole).
- Il **Mulino di sotto** arriva ad avere, prima dello scoppio della I Guerra Mondiale più di 100 dipendenti.

- I Nipoti di Luigi Merli portano dunque avanti quelle che 20 anni prima erano state le intuizioni del nonno: la produzione dell'energia elettrica, i collegamenti telefonici, il potenziamento del *Mulino di sotto*.
- Verso la fine della prima guerra mondiale (1916-1917) iniziano dei contatti fra la **SII** e i fratelli Merli, in particolare con la **SET**.
- Ci sono scambi di pacchetti azionari, Francesco Merli entra nel Consiglio di Amministrazione della **SII** e viceversa tre esponenti della **SII** entrano nella **SET**.
- Nell'accordo c'è anche che i fratelli Merli si impegnano a cedere alla **SII** i terreni di loro proprietà posti ad EST ed adiacenti allo stabilimento che produce il **Carburo**.

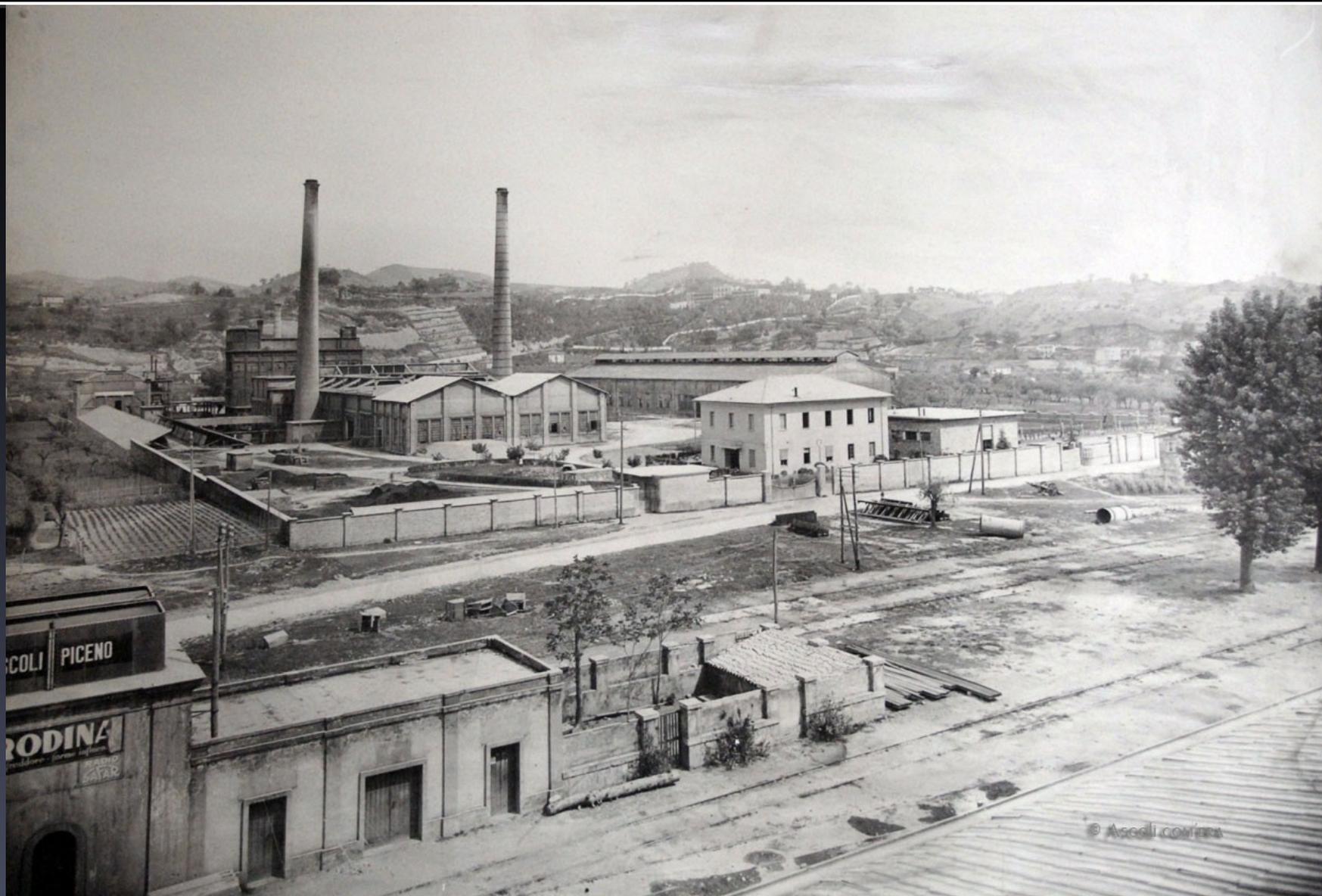
- In questi terreni la **SII** costruisce, nel **1918**, uno stabilimento per la produzione degli elettrodi che verrà gestito da una società collegata alla **SII**, chiamata **S.I.C.E. (Società Italiana dei Carboni Elettrici)**.
- E' l'ing. Giovanni Tofani a convincere la **SII** ad impiantare questa fabbrica di elettrodi, necessari anche per la produzione del carburo.
- L'ing. Tofani si ispira ad una strategia di **integrazione verticale** cioè ad una “**internalizzazione**” (approvvigionamento interno) delle fasi della filiera tecnologico-produttiva.



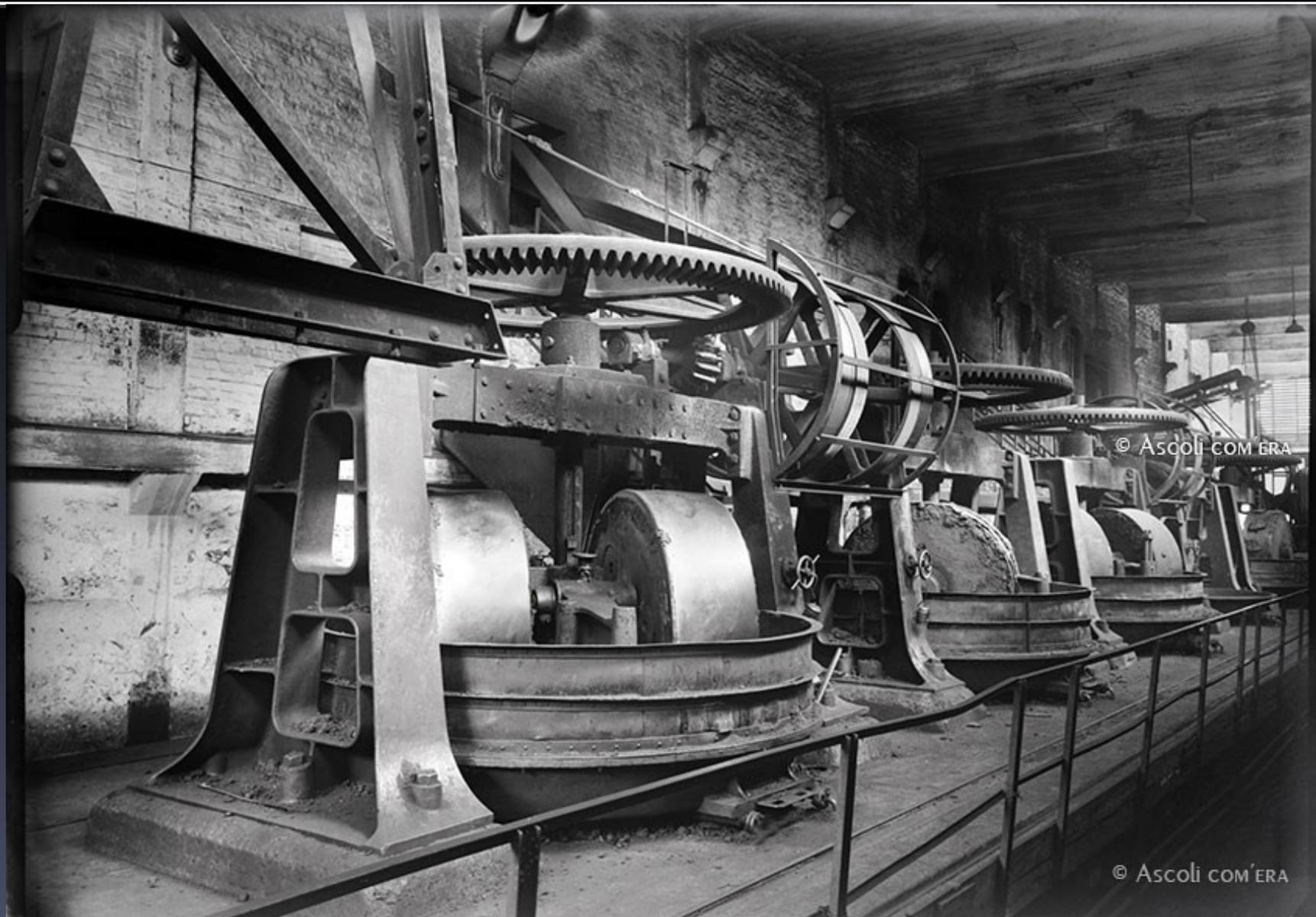
Costruzione reparto presse 1918



Costruzione forni 1 & 2 (1919)



Lo stabilimento terminato



Una fase del processo produttivo dei carboni elettrici

- Questo nuovo stabilimento richiede ancora maggiore energia elettrica e quindi la **SII** incarica l'ing. Omodeo di trovare una soluzione: nasce il progetto che porterà la costruzione della diga sul **rio Scandarello**.
- La **SII** impiega nella costruzione della diga, nella **SICE** e nello stabilimento che produce il carburo, operano circa 1000 operai.
- Tutto l'afflusso di capitali che la **SII** riversa nell'ascolano dipende in realtà dalla Banca Italiana di Sconto e, quando questa banca nel 1921 va in crisi, anche la **SII** ne risente.

- Nel 1920 la **SICE** viene venduta alla **Società Italiana dei Forni Elettrici** che aveva, già dal 1897, uno stabilimento a Narni e la società che ne nasce viene chiamata **Società Italiana dei Forni Elettrici e dell'Elettrocarbonium**.
- *N.B. nonostante il nome **SICE** fosse stato in vigore soltanto dal 1918 al 1920 gli ascolani continueranno a chiamare lo stabilimento **SICE** fino alla sua definitiva chiusura nel 2007 (ultimo nome ufficiale : SGL CARBON).*
- Nel 1922 l'**Unione Esercizi Elettrici (UNES)** acquista la maggioranza delle azioni della **SII** e di fatto acquisisce il controllo di tutta la produzione di energia elettrica.
- Sarà proprio l'**UNES** a terminare, nel 1925, la diga dello Scandarello.

- La branca elettrochimica viene scorporata ed affidata ad una nuova società, la **Società Industriale Carbuoro** di cui l'ing. Tofani diviene Amministratore Delegato.



III FIERA CAMPIONARIA 1925

DATI PRODUZIONE 1926

Carbuoro di calcio: 2000 tonnellate
annue.

Calciocianamide: 10.000 tonnellate
annue.

DISIMPEGNO DEI **MERLI**
DAL
SETTORE INDUSTRIALE



CRESCENTE INTERESSE
NEL
SETTORE BANCARIO

- Nel 1918 la Società Ascolana dei Telefoni (**SAT**) viene venduta alla Società Adriatica dei telefoni che, poco tempo dopo, fonderà la **TIMO**.
- Nel 1917 viene costituita la **Società Anonima Molini e Pastifici**, ma già nel 1920 i Merli cedono la maggioranza delle azioni ad un gruppo guidato da Pignoloni e Bucciarelli.
- Nel 1920 Francesco Merli diventa Presidente del **Credito Adriatico**, una banca nata dalla fusione di tre banche, una ascolana e due sambenedettesi. Ha 14 filiali fra le province di Ascoli, Macerata e Teramo.

- Già nel 1921 il fallimento della **Banca Italiana di Sconto**, impegnata nel **Credito Adriatico**, porta il Presidente Francesco Merli, l'Amministratore Delegato Benito Mari ed il socio Vincenzo Marini ad impegnarsi personalmente a finanziare la Banca per evitare il fallimento.
- Nel 1926 Francesco Merli diviene Podestà di Ascoli Piceno.
- Nel 1927 Francesco Merli controlla i 10/12 del capitale del **Credito Adriatico** che, nel frattempo, ha 44 filiali e 16 agenzie (Marche, Abruzzi, Molise, Lazio).

- Nel 1929, a gennaio, fallisce la **Società Bancaria Marchigiana** di Ancona e il panico si diffonde fra i risparmiatori.
- Francesco Merli tenta accordi con Banche d'interesse nazionale ed è il **Banco di Roma** ad accordarsi e a dettare le condizioni. Queste costituiscono per i Merli un vero e proprio rovescio finanziario. I fratelli Merli escono dalle società industriali in cui sono ancora presenti e garantiscono con le terre i propri debiti.

Termina così l'avventura industriale e finanziaria dei fratelli Merli, che ha caratterizzato i primi trenta anni del Novecento e che ha vivacizzato la vita economica dell'ascolano!

Per avere un nuovo clima di vivace industrializzazione si dovranno attendere altri 30 anni e l'avvento della Cassa del Mezzogiorno. In questo caso però saranno interessati alla industrializzazione soprattutto ambienti economici e finanziari esterni all'ambiente locale.

Prima di terminare....



Nel 1944, per evitare che Ascoli sia bombardata, il comm. Francesco Merli scrive all'ing. Venceslao Amici (nel frattempo diventato onorevole) affinché usi le sue conoscenze perchè Ascoli divenga *città ospedaliera*.

Il piano riesce e i due ascolani, protagonisti dello sviluppo industriale, dimostrano di essere soprattutto *amanti della loro città*.

Nella cripta del Duomo un mosaico ricorda questo episodio.

FINE

Bibliografia

- IN MEMORIA DEL DOTT. GIOVANNI TRANQUILLI *a cura del nipote dott. Cesare Mariotti 1924.*
- ALL'OMBRA DEL COLLE SAN MARCO *di Riccardo Gabrielli 1948.*
- 200 ANNI DI VITA ASCOLANA ATTRAVERSO LE IMMAGINI *Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno 1976.*
- CARTIERA DI ASCOLI PICENO *appunti storici a cura del Circolo ricreativo Enel 1978.*
- ECONOMIA E SOCIETÀ NELL'ASCOLANO DAL 1860 AL 1940 *tesi di laurea del dott. Giuseppe Di Bello a.a. 1986-1987.*
- I MOSAICI DELLA CRIPTA DI S. EMIDIO CATTEDRALE DI ASCOLI PICENO *padre Emidio d'Ascoli 2013*
- MUSEO DELLA BACOLOGIA *depliant illustrativo a cura della Pro Loco di Colli del Tronto.*

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ASCOLI PICENO

FERROVIA ASCOLI-ROMA

RELAZIONE DEL COMITATO DI AGITAZIONE

SETTEMBRE - OTTOBRE 1921



Ascoli Piceno
Stab. grafico G. Cesari
1921

ASCOLI-ROMA / PRESENTATA UNA PROPOSTA DI LEGGE FIRMATA DA FORLANI E GASPARI

Il treno dei sogni ha un prezzo: 2000 miliardi

E' proprio come la neve: non si può contare sulla sua puntualità ma prima o poi arriva. A volte quando meno te lo aspetti. E così, quasi alla sprovvista, è tornata la proposta di realizzare la ferrovia Ascoli-Roma. Un progetto antico, ipotizzato perfino dai Savoia, ma sempre rimasto sulla carta. A far tornare d'attualità la Ascoli-Roma è una proposta di legge firmata da 25 parlamentari marchigiani, laziali e abruzzesi. Si tratta di democristiani, socialisti con qualche piddellino, ma su tutti brillano i primi due firmatari: Arnaldo Forlani e Remo Gaspari.

La legge propone la realizzazione della linea Porto d'Ascoli-Rieti-Roma ad un costo incredibile in tempi normali, figurarsi ora: ben 2100 miliardi per superare vallate e traforare montagne. Insomma

ma unire l'Adriatico al Tirreno tagliando di netto gli Appennini. Un progetto estremamente ambizioso e, come abbiamo visto non nuovo. Forse intempestivo in questo periodo. Qualcuno, in Parlamento, ha fatto notare che esistono attualmente altre due linee che uniscono l'Adriatico alla capitale: 70 chilometri a nord con un treno in partenza da Ancona, 60 a sud da Pescara. Entrambe le linee avrebbero bisogno di essere potenziate e forse spendendo solo un parte dei 2100 miliardi previsti per questa nuova ferrovia si renderebbero molto più funzionali quelle esistenti rendendo un servizio migliori a tutti.

La notizia che il Governo Amato sarebbe disposto a spendere oltre duemila miliardi su quest'asse ha scatenato le

proteste degli ambientalisti e della Lista Pannella. I primi hanno paventato il rischio di trasformare gli Appennini in una serie di strutture in calcestruzzo e cemento armato con gallerie lunghe decine di chilometri e ponti altissimi: danni cioè irrecuperabili per la dorsale appenninica. L'onorevole Pio Rapagnà (Lista Pannella) ha addirittura dato dell'«asino» ai firmatari della legge. «Spero che abbiamo firmato il documento — ha affermato all'Indipendente — in fretta e furia senza rendersi conto pienamente della gravità del fatto. Forse non hanno capito che questa linea Porto d'Ascoli-Rieti-Roma significa la condanna a morte della nuovissima stazione di Pescara (costata 280 miliardi) e di tutte le altre linee già esistenti».



Remo Gaspari



Arnaldo Forlani

- *Periodicamente si ripresenta il problema della Ferrovia Ascoli-Roma;*
- *una pubblicazione del 1921 a cura del “Comitato di Agitazione”;*
- *un articolo di giornale del 1992 che annuncia una proposta di legge che ha come primi firmatari Forlani e Gaspari.*

[torna sopra](#)